

*Vittorio Riccaboni*

L'ARALDICA CIVICA  
DI PIEVE FISSIRAGA



## Premesse

Già dal XII secolo i comuni affermavano le prerogative di autonomia e rappresentanza locale attraverso un simbolo meglio identificato come stemma, segno di dignità, onore, peculiarità locale.

A quel tempo la concessione dello stemma civico era prerogativa dell'imperatore o del vescovo.

I comuni più piccoli, spesso privi di fasti e tradizioni scoprirono l'araldica civica solo dopo l'unità d'Italia attraverso il riordino della complessa materia ad opera della Consulta Araldica del Regno (1869).

Il 20 Marzo 1865 fu promulgata la legge di unificazione amministrativa del Regno d'Italia.

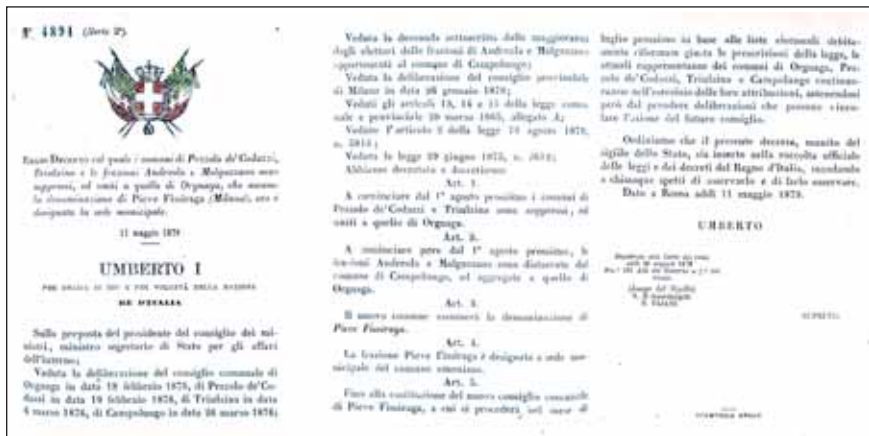
Il testo, che sarà fondamentale nella legislazione del nostro paese, era composto di sei allegati, tra cui la nuova, controversa ed accentratrice, legge comunale e provinciale (basti pensare che il Sindaco era di nomina governativa).

Il governo in carica, guidato dal generale Alfonso La Marmora, ministro degli interni Giovanni Lanza, decise, con la legge citata, di avviare una soppressione ed aggregazione dei piccoli comuni rurali. L'operazione durò diversi anni ed investì molti centri del Lodigiano.

## Nasce un nuovo Comune: Pieve Fissiraga

Arrivò il turno del nostro territorio.

Con regio decreto 11 Maggio 1879, Re Umberto I° di Savoia firma l'atto "con il quale i comuni di Pezzolo de' Codazzi, Triulzina e le frazioni di Andreola e Malguzzana sono soppressi ed uniti a quello di Orgnaga, che assume la denominazione di Pieve Fissiraga, ove è designata la sede municipale". Il tutto a far data dal 1° Agosto 1879 (Art. 1), che può ben dirsi la data di nascita del nostro comune.



(La riproduzione integrale del Regio Decreto 11 Maggio 1879: si noti, oltre il nome del sovrano regnante, Umberto I di Savoia, la controfirma del Presidente del Consiglio dei Ministri in carica, Agostino Depretis e del Guardasigilli Diego Tajani)

### I primi anni

Inizialmente il comune di Pieve Fissiraga, ed ancor prima Orgnaga, al pari di altri piccoli comuni, utilizzarono il simbolo dello Stato che era indissolubilmente legato allo stemma della fa-

miglia reale Savoia, “di rosso alla croce d’argento, coronato di corona reale, accollato con le bandiere nazionali, decussate in numero di quattro”, derivante dalle vicende risorgimentali, dal tricolore, ma che per nulla esprimeva ed identificava la comunità pievese.



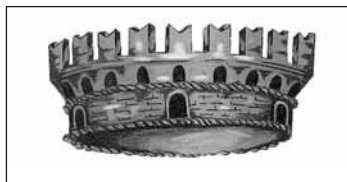
### L'evoluzione delle norme araldiche

Il 5 Luglio 1896 venne emanato il regio decreto n. 314, “Regolamento per la consulta araldica”, che all’ Art. 35 precisava: “Le parti dello stemma di un ente territoriale si compongono dello scudo, della corona e dell’ elemento decorativo”, quindi era ovvio ed implicito l’invito da parte dello stato ai comuni a trovare nella propria storia e tradizione gli elementi significativi di blasonatura, differenziandosi dagli elementi che componevano il simbolo dello Stato.

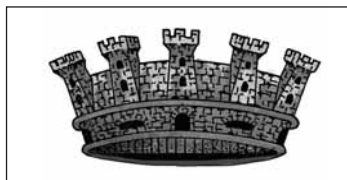
Ancor più esplicito, data l’inerzia riscontrata, l’Art. 4 del regio decreto 13 Aprile 1905, n. 234: “Le province ed i comuni non possono servirsi dello stemma dello Stato, ma di quell’arma o simbolo dal quale od avranno ottenuta la concessione o riportato il riconoscimento, a norma del vigente regolamento araldico”.

Il nuovo regolamento (per la parte civica ancora oggi valido) stabilì, altresì, all’ Art. 44, le caratteristiche della Corona di comune: “Formata da un cerchio aperto da quattro pusterle (tre visibili) con due cordonature di muro sui margini, sostenente una cinta, aperta da sedici porte (nove visibili) ciascuna sor-

montata da una merlatura a coda di rondine ed il tutto di argento e murato di nero”.



Per completezza di informazione ricordiamo che la Corona di città (Art.43), a meno di concessione speciale, è turrata, formata da un cerchio d'oro, aperto da otto pusterle (cinque visibili) con due cordonature a muro sui margini, sostenente otto torri (cinque visibili) riunite da cortine di muro, il tutto d'oro e murato di nero.



La Corona di provincia (Art.42), a meno di concessione speciale, è formata da un cerchio d'oro, gemmato con le cordonature lisce ai margini racchiudente due rami, uno di alloro ed uno di quercia, al naturale uscenti dalla corona, decussati e ricadenti all'infuori.



Infine ventiquattro anni dopo il regio decreto n. 61 del 21 Gennaio 1929 stabilì all' art. 39: "Gli stemmi delle province e dei comuni non possono essere modificati. Essi hanno forma sannitica con la corona e le ornamentazioni prescritte dal regio-

lamento tecnico del 13.04.1905, senza sostegni o tenenti o moti, salvo antiche e provate concessioni”.

### **La Consulta Araldica sollecita il Comune**

Il 5 Maggio 1931 la Consulta Araldica presso la presidenza del consiglio dei ministri spedì da Roma una circolare al podestà di Pieve Fissiraga Erebo Cardazzi<sup>1</sup> evidenziando che: “le amministrazioni delle province, dei comuni, delle opere pie e di vari enti morali non debbano usare emblemi, distintivi e sigilli, senza indicare, con apposita legenda, la denominazione dell’amministrazione stessa, e non debbano usare lo stemma dello stato, ma soltanto il proprio e quando ne abbiano ottenuto la concessione o il riconoscimento per legittimo possesso, da parte della Consulta Araldica del Regno. Con regio decreto 14 Giugno 1928 n. 1430, prosegue la missiva, le province e i comuni sono autorizzati a innalzare sui loro edifici e sulle opere da loro eseguite il fascio littorio, nonché a fregiarne i sigilli e gli atti ufficiali. Non avendo ancora codesto comune iniziato le dovute pratiche regolamentari per il riconoscimento o la concessione del proprio stemma e del proprio gonfalone, rivolgo formale invito a provvedere a tale adempimento in osservanza alle disposizioni legislative su citate, ed in applicazione dell’art.1 del D.L. 20 Marzo 1924 n. 442, con cui si fa divieto assoluto di usare stemmi, emblemi, sigilli, gonfaloni, non legalizzati dalla Consulta Araldica del Regno. È ovvio poi avvertire che i comuni devono a loro volta vigilare a che il proprio stemma non sia usato, nella sua integrità e nella spezzatura, da enti diversi non civici, il che è sovente deplorabilmente avvenuto da parte di istituti commerciali e particolarmente da banche che si credono au-

---

<sup>1</sup> Erebo Cardazzi, da Novembre 1928 Commissario Prefettizio, e da Dicembre 1928 Podestà, resterà in carica sino all’Agosto 1934.

torizzate ad assumere stemmi ed emblemi dei comuni sol perché hanno in essi la loro sede principale. I comuni adunque hanno il dovere di accertare l'uso arbitrario del proprio stemma civico e di denunciare i contravventori a questa presidenza".<sup>2</sup>



## Il Podestà delibera

Il comune non poteva, pertanto, differire ulteriormente un provvedimento così pressantemente sollecitato dal governo centrale. Ora si poneva il problema di stendere materialmente il documento di proposta, tenendo in debita considerazione le norme araldiche in quanto la rappresentazione dello scudo doveva, e deve ancor oggi, essere sostenuta da "un cenno storico

<sup>2</sup> Circolare n. 8600/6 del 5 Maggio 1931 della Presidenza Consiglio dei Ministri – Consulta Araldica a firma del capo di gabinetto G. Beer, indirizzata al Podestà di Pieve Fissiraga – (ACPF ric.prot.n. 690 del 8.05.1931 – Cat.I<sup>^</sup>, Cl. I<sup>^</sup>, Fasc. Anno 1935).

giustificativo dello stemma prescelto o documenti probatori del legittimo possesso”.<sup>3</sup>

Praticamente si dovevano seguire le stesse regole di raffigurazione stabilite per qualsiasi altro scudo araldico gentilizio o ecclesiastico.

Il segretario comunale del tempo Rag. Ambrogio Sfondrini predispose, con solerzia, il 6 Luglio 1931 la “Relazione del podestà per la concessione dello stemma al Comune di Pieve Fissiraga”, che così recitava:

“A prendere dalla storia del luogo, gli elementi per la formazione dello stemma, si deve ricordare che, come ritengono e ripetono gli storici nostri, *Fuxiraga* può interpretarsi per piccola stazione sull’antica strada che da Bologna conduceva a Milano; che da questo luogo trasse il nome l’antichissima famiglia Fissiraga, che, sullo scorcio del secolo XIII e in principio del XIV, tenne la signoria della Città di Lodi; che, in successione di tempo, al nome di *Fuxiraga* fu premesso quello di Pieve ad indicare che, intorno alla piccola stazione itineraria, formatisi poi alcuni casolari e trovandosi essa presso una pubblica via, vi fu eretta anche una chiesa matrice con giurisdizione sui fedeli, ossia sulla *plebs* colà residente; da ciò il nome di chiesa plebana o pieve, di assai antico ed onorato uso: Considerato che il Comune, come risulta anche dal censimento del 1911, ha una popolazione legale di 1415 abitanti; in relazione a tutto ciò, lo stemma del Comune si potrebbe così comporre, in scudo Sannitico, sormontato da corona propria dei Comuni aventi meno di 3000 abitanti<sup>4</sup>: D’azzur-

---

<sup>3</sup> Documento a corredo istanza, previsto dall’ordinamento dello stato nobiliare italiano, da indirizzarsi alla Presidenza Consiglio dei Ministri, e richiamata nella circolare n. 8600/6 del 5 Maggio 1931.

<sup>4</sup> La corona di comune che non abbia tremila abitanti, era previsto dall’art.14 della deliberazione 4 Maggio 1870 della consulta araldica del regno d’Italia con cui si determinava quali dovevano essere gli ornamenti esteriori degli stemmi. Nello specifico risultava essere: “Un cerchio, di muro d’oro, sormontato da otto merli, uniti da muriccioli, il tutto d’argento”. Dobbiamo evidenziare, peraltro, che già il Regolamento tecnico araldico, approvato con Regio Decreto 13 Aprile 1905 n. 234, all’Art. 44, identificava la nuova foggia unica della corona di comune senza più riferimento al numero di abitanti.

ro alla chiesa di rosso, aperta e finestrata, terrazzata di verde, caricata d'una strada al naturale”.

Passarono altri mesi ed il 4 Febbraio 1932 il podestà Erebo Cardazzi, assistito dal segretario comunale Rag. Sfondrini, “prese” la seguente deliberazione, indicata al numero 100 del relativo registro:

“Vista la circolare n. 8600/6 del 25 Novembre 1927 dell’On. Presidente del consiglio dei Ministri- Consulta Araldica;

Ritenuto opportuno adottare per questa Amministrazione uno stemma proprio;

Risultato, dalle indagini, l’emblema come bozzetto e da cenno storico allegato alla presente delibera;

Visto il R.D. 27 Marzo 1927 n. 1048 e l’art. 4 del R.D. 11 Aprile 1929 n. 504;

Considerato che il Comune ha una popolazione legale di n. 1455 abitanti;

In virtù della facoltà conferitagli dall’art. 5 della Legge 4 Febbraio 1926 n. 237

### Delibera

Di assumere lo stemma del Comune come risulta dal bozzetto che fa parte integrante della presente delibera, così composto:

In scudo sannitico, sormontato da corona propria dei Comuni, aventi popolazione inferiore a 3000 abitanti; su fondo azzurro chiesa in rosso aperta e finestrata; con terrazzata verde caricata di una strada al naturale”.

Dopo le pubblicazioni di rito, la Regia Prefettura di Milano appose il 27 Febbraio 1932 il Visto<sup>5</sup>.

---

<sup>5</sup> Prot.n. 2426 Gab. Regia Prefettura di Milano. – (ACPF in calce a Del. Podestà n. 100 – Cat.I<sup>^</sup>, Cl.I<sup>^</sup>, Fasc. Anno 1935).

## La pratica giace a Roma

Con nota del 20 Maggio 1932 il Prefetto di Milano così scrive al Podestà di Pieve Fissiraga “Prego la S.V. di farmi conoscere se ed in quale data codesto Comune abbia inoltrato alla Consulta Araldica la domanda per il riconoscimento e l’uso di un proprio stemma, di cui a deliberazione già vistata da questa Prefettura”.<sup>6</sup>

Immediata la risposta del Podestà: “In riferimento alla nota sopra richiamata faccio dovere comunicare alla E.V. che la domanda per il riconoscimento e l’uso dello stemma proprio di questo comune è stato inoltrato per il tramite di codesta R. Prefettura il 17 Febbraio u.s. con il n. 234 di prot. Unitamente alla delibera in triplice copia, di cui una restituita da V. E. il 27 Febbraio al n. 2426 di prot. Gabin. – Con osservanza”<sup>7</sup>

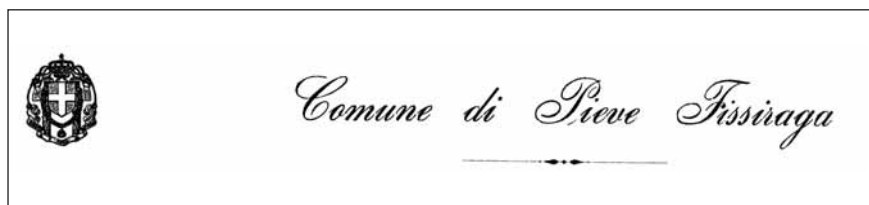
L’aspirazione del Comune di Pieve Fissiraga di ottenere in tempi brevi il riconoscimento e l’uso dello stemma civico si scontrerà con la burocrazia ministeriale, sempre uguale ed immutabile nel tempo, inossidabile agli eventi, regime fascista compreso.

Nel frattempo il Comune “in camicia nera” continuava ad utilizzare carta intestata e sigilli con il simbolo “vietato” dello stato e del governo.



<sup>6</sup> Prot.n. 7120 Gab. Regia Prefettura di Milano. – (ACPF ric.prot.n. 660 del 23.05.1932- Cat.I<sup>^</sup>, Cl. I<sup>^</sup>, Fasc.Anno 1935).

<sup>7</sup> ACPF Ripetuto Prot.n. 660 , datato 26.5.1932 – Cat.I<sup>^</sup>, Cl. I<sup>^</sup>, Fasc.Anno 1935.



La progressiva fascistizzazione dello stato riflette i suoi effetti anche nell'Araldica Civica, infatti con regio decreto n. 1440 del 12 Ottobre 1933 il così detto "capo littorio" viene innalzato dalle province, dai comuni e dai privati negli stemmi di spettanza. Praticamente lo scudo sannitico di foggia civica viene allungato e nella parte superiore dominato dal fascio littorio, simbolo della dittatura imposta al paese.

I comuni, Pieve Fissiraga compreso, si adeguano.



COMUNE DI PIEVE FISSIRAGA  
PROVINCIA DI MILANO

Il nuovo podestà Pietro Aguzzi<sup>8</sup> si rammenta della pratica giacente a Roma, prende carta e penna ed il 7 Maggio 1935 così scrive al Prefetto di Milano: “Con delibera n. 100 in data 4 Febbraio 1932 - X, il Podestà allora in carica adottava lo stemma del comune e con il provvedimento era inoltrata in via gerarchica la pratica corredata dei documenti richiesti dalla circ. n. 8600/6 della On. Presidenza del Consiglio dei Ministri, per la concessione dell’uso dello stemma.

La delibera veniva restituita vistata dall’Ecc. Vostra in data 27 Febbraio detto anno al n. 2426 Gab., il superiore Ministero faceva pervenire regolare ricevuta del versamento di Lire 10 per deposito regolamentare, mentre nessuna comunicazione è più pervenuta a questo ufficio riflettente il riconoscimento o meno dello stemma. Pertanto mi permetto domandare alla Ecc. Vostra se debbasi attendere ancora la decisione prima di far uso dello stemma proposto. Con Osservanza”.<sup>9</sup>

Immediatamente il Prefetto di Milano: “Prima di fare uso dello stemma è necessario attendere le decisioni della commissione araldica del regno che, in data odierna, ho sollecitato a far conoscere le proprie determinazioni”.<sup>10</sup>

---

<sup>8</sup> Pietro Aguzzi dall’Agosto 1934 Commissario Prefettizio, e da Marzo 1935 Podestà, resterà in carica sino a Luglio 1936.

<sup>9</sup> Prot.n. 699 del 7.05.1935 indirizzato a S.E. il Prefetto di Milano – (ACPF– Cat.I<sup>^</sup>, Cl. I<sup>^</sup>, Fasc.Anno 1935).

<sup>10</sup> Prot.n. 011/8829 del 13.05.1935 Prefettura di Milano. – (ACPF ric.prot.n°699 del 16.05.1935– Cat.I<sup>^</sup>, Cl. I<sup>^</sup>, Fasc.Anno 1935).

## La Consulta Araldica conclude l'istruttoria: Pieve ha lo stemma

Il sollecito del Prefetto di Milano, Motta, darà i suoi frutti: l'8 Luglio 1935 scrive al podestà Aguzzi la seguente lettera: “ In esecuzione di analogo incarico conferitomi dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri (Consulta Araldica), comunico alla S.V. che, con Regio Decreto 27 Maggio p.p., è stato concesso a favore di codesto comune il seguente stemma: D’Azzurro, alla Chiesa di rosso, aperta e finestrata di nero, fondata su una strada al naturale, su una campagna di verde. Capo del littorio. Ornamenti esteriori da comune.

Occorre ora che, per la esecuzione del detto Reale Decreto, la S.V. si compiaccia di eseguire il prescritto versamento della tassa erariale di Lire 120, in conformità della unita dichiarazione da presentarsi all’Ufficio del Registro, trasmettendo poi a questa Prefettura, per l’inoltro alla suddetta Presidenza, la quietanza che le sarà rilasciata”<sup>11</sup>.

Ovvvia la soddisfazione dopo tre anni di attesa. La tassa di concessione non è uno scherzo per le finanze comunali del tempo, ma il Podestà Aguzzi vi provvede con celerità , dandone comunicazione al Prefetto<sup>12</sup>.

Ancora il Prefetto di Milano con nota del 29 Novembre 1935: “Trasmetto alla S.V. per visione, l’acclusa minuta del provvedimento araldico preparato dopo la emanazione del Decreto Reale di concessione di uno stemma in favore di codesto

---

<sup>11</sup> Prot.n. 011/13544 del 8.07.1935 Prefettura di Milano. – (ACPF ric.prot.n°1123 del 10.07.1935– Cat.I^, Cl. I^, Fasc.Anno 1935).

<sup>12</sup> Prot.n. 1276 del 29.07.1935 indirizzato dal Podestà Aguzzi a S.E. il Prefetto di Milano - (ACPF – Cat.I^, Cl. I^, Fasc. Anno 1935). : “In esecuzione agli adempimenti disposti con la nota surichiamata, preghi a trasmettere all’Ecc.Vostra, la quietanza relativa al pagamento della tassa di concessione governativa per l’emanando R.D. di riconoscimento dello stemma del Comune. Con Osservanza”.

comune. Unisco anche la specifica dei diritti di cancelleria previsti dal R.D. 6 Novembre 1930, n. 1494, da soddisfarsi da questo comune e da spedire a questo ufficio con vaglia postale intestato al cassiere della Consulta Araldica in Roma. Resto in attesa della restituzione della minuta e dell'invio del vaglia indicato e mi riservo di farle conoscere a suo tempo, l'importo della spesa per la miniatura dello stemma."<sup>15</sup>

### **Re Vittorio Emanuele III firma il Decreto Reale**

La minuta predisposta dalla Consulta Araldica e trasmessa in visione dal Prefetto al Podestà, corrispose poi al Decreto Reale che in data 10 Aprile 1936 venne firmato da Re Vittorio Emanuele III e (controfirmato) dal Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato allora in carica: Benito Mussolini. Il "documento solenne" emanato in Roma fu poi trasmesso in originale al Comune di Pieve Fissiraga: esso, con la miniatura dello stemma concesso, è a tutt'oggi conservato presso la Segreteria Comunale.

Il Decreto Reale di concessione dello stemma comunale così recita:

**VITTORIO EMANUELE III**  
**Per grazia di Dio e per volontà della nazione**  
**RE D'ITALIA**

Ci piacque con Nostro Decreto in data 27 Maggio 1935 – XIII concedere al Comune di Pieve Fissiraga la facoltà di usare uno stemma comunale. Ed essendo stato il Nostro Decreto

---

<sup>15</sup> Prot.n. 011/13544 del 29.11.1935 Prefettura di Milano. (ACPF ric. prot.n°2091 del 1.12.1935 Cat.I<sup>^</sup>, Cl. I<sup>^</sup>, Fasc. Anno 1935).

registrato, come avevamo ordinato, alla Corte dei Conti e trascritto nei registri della Consulta Araldica e dell'Archivio di Stato in Roma, vogliamo ora spedire solenne documento della accordata grazia al Comune concessionario. Perciò in virtù della Nostra Autorità Reale e Costituzionale, dichiariamo spettare al Comune di Pieve Fissiraga, in Provincia di Milano, il diritto di fare uso dello stemma comunale, miniato nel foglio qui annesso, che è : D'Azzurro, alla chiesa di rosso, aperta e finestrata di nero, fondata su una strada al naturale, su di una campagna di verde.

Capo del Littorio: di rosso (porpora) al Fascio Littorio d'oro circondato da due rami di quercia e d'alloro, annodati da un nastro di colori nazionali. Ornamenti esteriori da Comune.

Dichiariamo inoltre che di tale provvedimento sia presa nota nel Libro Araldico degli Enti Morali. Comandiamo poi alle Nostre Corti di Giustizia, ai Nostri Tribunali ed a tutte le Potestà civili e militari di riconoscere e mantenere al Comune di Pieve Fissiraga i diritti specificati in queste Nostre Lettere Patenti le quali saranno sigillate con Nostro sigillo Reale firmate da Noi e dal Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, e vedute alla Consulta Araldica.

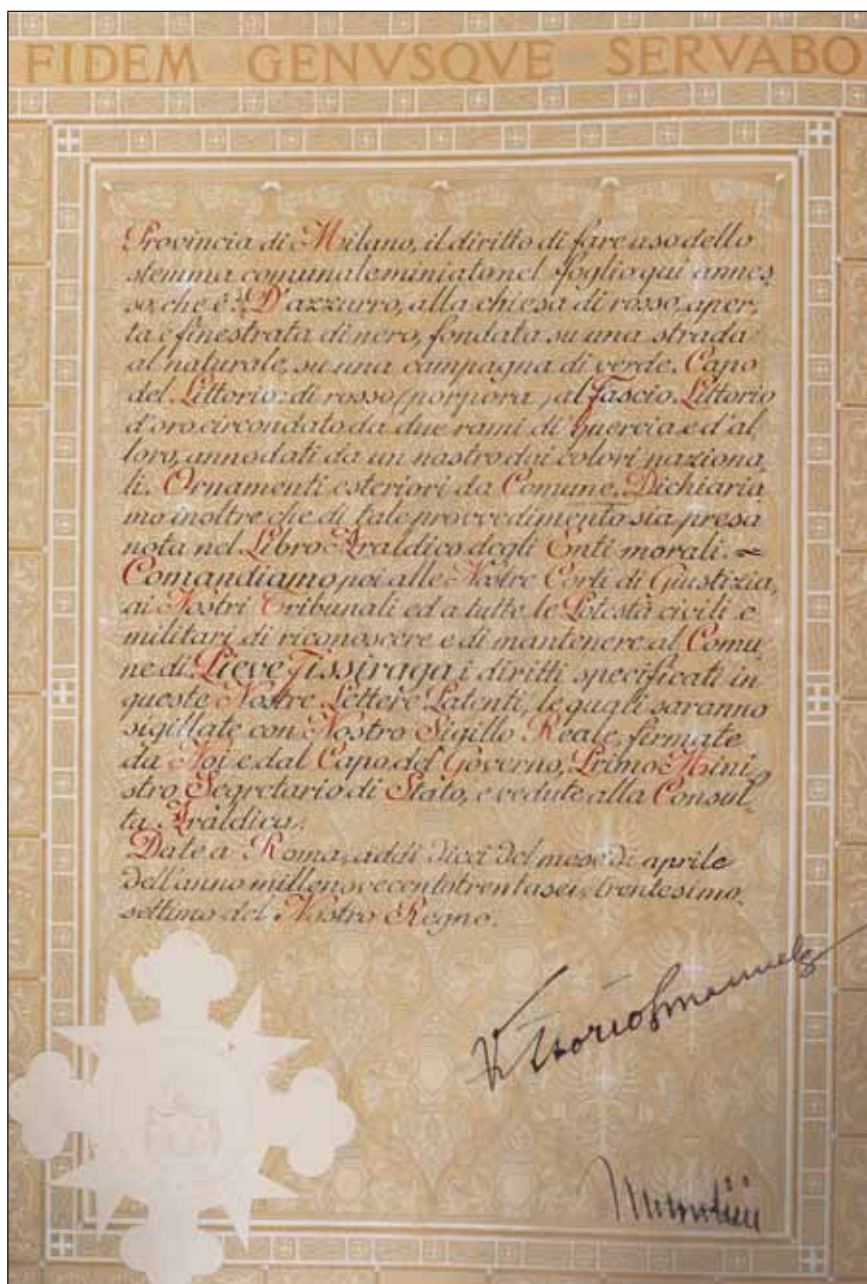
Date a Roma, addi Dieci del mese di aprile dell'anno millenovecentotrentasei, trentesimosettimo del Nostro Regno.

**VITTORIO EMANUELE**

**MUSSOLINI**

Viste e trascritte nei registri della Consulta Araldica,  
oggi sei maggio millenovecentotrentasei. XIV  
Il Cancelliere della Consulta Araldica

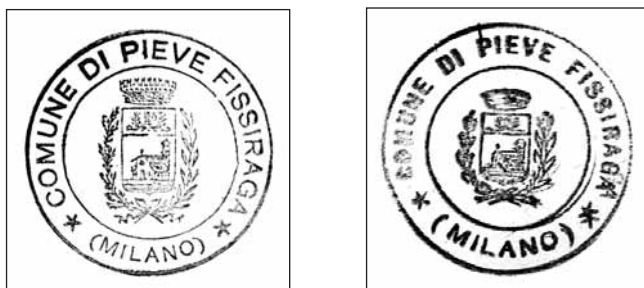






## L'utilizzo dello stemma concesso

Il Comune ottenuta la concessione di fregiarsi di proprio stemma provvede a modificare i sigilli in dotazione, confezionandone dei nuovi caricati dello scudo araldico prescritto.



Non si ha notizia di ristampa di nuova carta intestata o manifesti riproducenti lo stemma comunale.

Si continuerà sino al 25 Aprile 1945 ad utilizzare stampati “tipo” con scudo sannitico bianco e capo littorio, in pratica come se lo stemma comunale non fosse mai stato concesso.

Del resto il nuovo podestà Luigi Ceruti<sup>14</sup> appariva da subito poco interessato a manifestazioni di promozione della riconoscibilità grafica dell'ente. Le vicende belliche fecero il resto.

Per completezza di riferimenti dobbiamo segnalare che negli anni della seconda guerra mondiale furono comunque emanati importanti provvedimenti in materia di araldica civica:

Regio Decreto 7 Giugno 1943, n. 651, Approvazione Nuovo Ordinamento dello Stato Nobiliare Italiano.

Regio Decreto 7 Giugno 1943, n. 652, Regolamento per la consulta araldica del Regno.

I Decreti citati furono pubblicati sulla “Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia” il 24 Luglio 1943, il giorno prima della ca-

---

<sup>14</sup> Luigi Ceruti dal Luglio 1936 Commissario Prefettizio, e da Gennaio 1937 Podestà, resterà in carica sino al 1941. Successivamente Sindaco dal 1946 al 1951.

duta del fascismo e del governo Mussolini.

In particolare i decreti davano disposizioni per la foggia e la concessione dei Gonfaloni comunali, oltre al coordinamento di tutta la normativa emanata.

## La Repubblica Italiana e l'Araldica Civica

Caduto Mussolini ed il fascismo (25 Luglio 1943) non vi era più ragione di mantenere i simboli del regime sia a livello centrale (ripristino dello stemma Savoia senza fasci littori), sia a livello locale: il Decreto Luogotenenziale del 26 Ottobre 1944 n. 313<sup>15</sup> sopprime il capo littorio sugli stemmi comunali e provinciali. Gli effetti di tale decreto si registrarono nel nord Italia solo a liberazione avvenuta (25 Aprile 1945). Il referendum istituzionale del 2 Giugno 1946 sancì la nascita della Repubblica Italiana.

Il 1° Gennaio 1948 entrò in vigore la Costituzione della Repubblica Italiana.

La XIV disposizione transitoria della Costituzione stabilì: "I titoli nobiliari non sono riconosciuti. La legge<sup>16</sup> regola la soppressione della Consulta Araldica".

Presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri si lasciò funzionante un Ufficio Araldico con il compito di valutare le istanze di concessione o modifica degli stemmi civici e dei gonfaloni.

Nei primi decenni dell'età repubblicana le amministrazioni comunali che si alternarono a Pieve Fissiraga non diedero nessuna importanza al recupero di una simbologia propria dell'ente, limitandosi ad indicarne il nome sulla carta intestata, sui manifesti, nei sigilli.

---

<sup>15</sup> Il Decreto Legislativo Luogotenenziale n. 313 del 26 Ottobre 1944, firmato da Umberto II, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del Regno del 21 Novembre 1944.

<sup>16</sup> La legge di soppressione della Consulta Araldica non è, peraltro, mai stata emanata.



**COMUNE DI PIEVE FISSIRAGA**

PROVINCIA DI MILANO

## Il Gonfalone Comunale

Il Gonfalone rappresenta l'insegna d'onore caratteristica dei comuni e delle province.

Deriva dall'antico termine francese *gonfalon*, ossia "stendardo da guerra", dall'antico termine franco-germanico *gundfabne*, ossia "bandiera da guerra" e dal termine scandinavo *gunnefane*, ossia "bandiera da battaglia". Agli albori dell'araldica era più comune degli stemmi.<sup>17</sup>

La soppressione della Consulta Araldica non ha portato alla completa cancellazione di tutte le norme araldiche: infatti il R.D. 7 Giugno 1943, n. 652 rimane tutt'oggi in vigore nelle parti di rilevanza civica, come per l'Art. 5: "Gli stemmi ed i gonfaloni storici delle province e dei comuni non possono essere modificati. La Presidenza del Consiglio dei Ministri determina la foggia di quelli di nuova concessione, avvertendo che il gon-

<sup>17</sup> Giorgio Aldrichetti in "Araldica Civica".

falone non può mai assumere la forma di bandiera ma deve consistere in un drappo quadrangolare di un metro per due, del colore di uno o di tutti gli smalti dello stemma, sospeso mediante un bilico mobile ad un'asta ricoperta di velluto dello stesso colore, con bollette poste a spirale, e terminata in punta da una freccia, sulla quale sarà riprodotto lo stemma e sul gambo il nome della provincia, del comune o della società. Il drappo riccamente ornato e frangiato sarà caricato al centro dello stemma della provincia, del comune, della società, ecc., sormontato dell'iscrizione centrata – Provincia di...- Comune di... - Società di... -. La cravatta frangiata dovrà consistere in nastri tricolorati dai colori nazionali.

Per i gonfaloni delle città e delle province l'iscrizione centrata, la cravatta frangiata, i ricami, le parti in metallo, i cordoni e le bulette poste a spirale sono d'oro.

Per i gonfaloni dei comuni che non possiedono il titolo di città, invece, l'iscrizione centrata, i ricami, le parti in metallo, i cordoni e le bulette poste a spirale sono di smalto "d'argento".

### **Pieve Fissiraga ottiene la concessione di proprio Gonfalone**

Solo a partire dagli anni 80 il Comune di Pieve Fissiraga sentì l'esigenza di dotarsi di proprio Gonfalone, onde meglio rappresentare l'ente nelle cerimonie ufficiali. L'allora Sindaco Giuseppe Angelini<sup>18</sup> propose al Consiglio Comunale nella seduta del 16 Ottobre 1982<sup>19</sup> di dare incarico allo studio araldico Guelfi Camajani di Genova per "l'esperimento di tutte le pratiche relative all'ottenimento del Decreto di concessione". Lo studio araldico Guelfi Camajani predispose la documentazione necessaria ed il 21 Maggio 1983 il Sindaco Angelini indirizzò le seguenti missive:

---

<sup>18</sup> Giuseppe Angelini, Sindaco dal 1980 al 1985.

<sup>19</sup> Delibera del Consiglio Comunale n°55 del 16.10.1982.

“A S.E. Il Presidente della Repubblica  
Presso il Presidente del Consiglio dei Ministri  
Roma

Il sottoscritto Sindaco del Comune di Pieve Fissiraga in provincia di Milano, visto come il Comune abbia ottenuto in data 27 Maggio 1935 il Decreto di Concessione di un proprio Stemma Civico (come da fotocopia accluse) desiderando oggi conseguire la Concessione del Gonfalone Municipale; fa rispettosa istanza alla E.V. onde voglia concedergli quanto chiesto con la presente petizione. Con ossequio”.

“A S.E. Il Presidente del Consiglio dei Ministri  
Presso l'Ufficio Araldico - Roma

Il sottoscritto Sindaco del Comune di Pieve Fissiraga in provincia di Milano, premesso come il Comune abbia già un proprio Stemma concesso con Decreto del 27 Maggio 1935 di cui si acclude fotocopia, fa rispettosa istanza alla E.V. onde voglia concedergli l'uso del Gonfalone Municipale.

Acclude i documenti giustificativi e la ricevuta di un vaglia postale di Lire 3.100 intestato al Sig. Cassiere dell'Ufficio Araldico di codesta On. Presidenza, quale tassa di prescritto deposito del provvedimento che si chiede. Con la presente si dichiara pronto a corrispondere quanto altro dovuto per diritti di Cancelleria e relativo Decreto. Con ossequio”.

Il Sindaco unì alle missive due miniature colorate della proposta di Gonfalone Comunale, e la blasonatura dello Stemma Civico e del Gonfalone, che nella didascalia così recitava: “Lo stemma di Pieve Fissiraga è stato riconosciuto con Decreto Reale 27 Maggio 1935 di cui si acclude fotocopia. La blasonatura dello stesso è: D'azzurro, alla chiesa di rosso, aperta e finestrata di nero, fondata su una strada al naturale, su una campagna di verde. Ornamenti esteriori da Comune. Il Gonfalone di cui si chiede la concessione è: Drappo partito di azzurro e di

rosso caricato dall'arma sopra descritta riccamente ornato di fregi d'argento".

Il 10 Maggio 1984 la Prefettura di Milano comunicò al Sindaco quanto segue : "Pieve Fissiraga - D.P.R. 16.12.1983 - Concessione Gonfalone. - Si trasmette la copia conforme del decreto indicato in oggetto, con annessa miniatura dell'emblema, debitamente vistata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Si prega assicurare".<sup>20</sup>

Il Decreto di concessione del Gonfalone venne firmato dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini e controfirmato dal Presidente del Consiglio dei Ministri Bettino Craxi.

Riportiamo il testo:

## IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Vista la domanda con la quale il Sindaco del Comune di Pieve Fissiraga chiede la concessione di un gonfalone per uso di quel comune;

Visti gli atti prodotti a corredo della domanda stessa;

Visto l'art. 5 del Regolamento approvato con R.D. 7 Giugno 1943, n. 652;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri;

## DECRETA

È concesso al Comune di Pieve Fissiraga, in provincia di Milano, il seguente gonfalone: drappo partito d'azzurro e di rosso riccamente ornato di ricami d'argento e caricato dello stemma comunale con l'iscrizione centrata in argento : Comune di Pieve Fissiraga.

---

<sup>20</sup> Prot. n. 21.6/3967 del 10.05.1984 Prefettura di Milano. (ACPF ric. prot.n°1014 del 19.05.1984 - Cat.I<sup>^</sup>, Cl. I<sup>^</sup>, Fasc. Anno 1984).

Le parti di metallo ed i cordoni saranno argentati. L'asta verticale sarà ricoperta di velluto dei colori del drappo, alternati, con bullette argentate poste a spirale. Nella freccia sarà rappresentato lo stemma del Comune e sul gambo inciso il nome. Cravatta con nastri ricolorati dai colori nazionali frangiati d'argento.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti e debitamente trascritto.

Dato a Roma addì 16 Dicembre 1983

**PERTINI**

**CRAXI**

150

150

Per copia conforme  
P. N. CAPO DI GOVERNO  
della Presidenza del Consiglio dei Ministri

*Il Presidente della Repubblica*

VISTA la domanda con la quale il Sindaco del Comune di Pieve Fissiraga chiede la concessione di un gonfalone per uso di quel Comune;  
VISTI gli atti prodotti a corredo della domanda stessa;  
VISTO l'art. 5 del Regolamento approvato con R.D. 7 giugno 1943, n.652;  
SULLA PROPOSTA del Presidente del Consiglio dei Ministri:

**DECRETA :**

E' concesso al Comune di Pieve Fissiraga, in provincia di Milano, il seguente gonfalone: drappo partito d'azzurro e di rosso riccamente ornato di ricami d'argento e caricato dello stemma comunale con l'iscrizione centrata in argento: Comune di Pieve Fissiraga.

Le parti di metallo ed i cordoni saranno argentati. L'asta verticale sarà ricoperta di velluto dei colori del drappo, alternati, con bullette argentate poste a spirale. Nella freccia sarà rappresentato lo stemma del Comune e sul gambo inciso il nome. Cravatta con nastri tricolorati dai colori nazionali frangiati d'argento.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti e debitamente trascritto.

Dato a ROMA Addì 16 DIC. 1983

*Oppini*

*UK*

REG. MIN. CORT. DEI CONTI  
466 20 FEB. 1984  
Esp. N. C. 455/1983 Reg. N. 128  
Il 2° Vice-Segretario Distrettuale  
del Registro

Trascritto nei registri  
della Presidenza del Consiglio  
dei Ministri  
170



## Gli anni più recenti

Negli anni più recenti della vita amministrativa comunale si è ripristinato l'uso dello stemma comunale nella carta intestata, nei manifesti, in ogni circostanza ove si richieda l'identificazione del sigillo civico.

Il dubbio se debbasi eliminare tutto il capo littorio o il solo fascio, stabiliti dal Decreto Reale di concessione, nelle riproduzioni tipografiche dello stemma è stato definitivamente chiarito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con nota del 17 Ottobre 1987 indirizzata al Sindaco: "Si comunica che il Decreto Legislativo Luogotenenziale del 26 Ottobre 1944 n. 313 ha soppresso il capo littorio. Pertanto, eseguita la ablazione di tale capo, lo stemma concesso a codesto Comune con R.D. 27.5.1935 ha piena validità".<sup>21</sup>



<sup>21</sup> Prot.n. DSA/11543/ar del 17.10.1987 Presidenza del Consiglio dei Ministri - (ACPF ric. prot.n. 2538 del 23.10.1987 - Cat.I<sup>^</sup>, Cl. 5<sup>^</sup>, Fasc.Anno 1987).

Con Decreto Legislativo 6 Marzo 1992, n°251<sup>22</sup> viene istituita la nuova Provincia di Lodi. Il Comune di Pieve Fissiraga e altri 60 comuni del Lodigiano ne faranno parte.

Pronta la modifica della grafica identificativa del Comune.



Per concludere, lo Statuto Comunale<sup>23</sup> stabilisce all'art. 4: "Il Comune ha un proprio stemma concesso con decreto reale 27 Maggio 1935, e un proprio gonfalone concesso con decreto del Presidente della Repubblica il 16 Dicembre 1983. Il regolamento disciplina l'uso del gonfalone e dello stemma ad enti od associazioni operanti nel territorio comunale e le relative modalità. Nelle cerimonie e nelle altre pubbliche ricorrenze, e ogni qual volta sia necessario rendere ufficiale la

<sup>22</sup> Il Decreto Legislativo n. 251 del 6 Marzo 1992 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana – serie generale n. 150 del 1° Aprile 1992.

<sup>23</sup> Lo Statuto del Comune di Pieve Fissiraga è stato adottato dal Consiglio Comunale nelle sedute del 26 Giugno 1991, 26 Settembre 1991 e 31 Marzo 1994 con deliberazioni nn. 42,54 e 22., pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del 9 Marzo 1992 n. 11/2 e 21 Novembre 1994 n. 47/7 e 27 Febbraio 1995 n. 9/2, modificato ed integrato a seguito dell'entrata in vigore della Legge 3.8.1999 n. 265 con deliberazioni del Consiglio Comunale n. 51 del 27 Dicembre 1999 e n. 10 del 28 Febbraio 2000.

partecipazione dell'ente a una particolare iniziativa, il Sindaco può disporre che venga esibito il gonfalone con lo stemma del Comune per fini non istituzionali soltanto ove sussista un pubblico interesse.”



Lo stemma attualmente in uso.

## APPENDICE

### CRONOLOGIA DEI SINDACI E DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI DI PIEVE FISSIRAGA

#### **Sindaci**

PIETRO PAVESI 1879 – 1885  
ANGELO CORBELLINI 1885 – 1886  
GIULIO STABILINI 1886 – 1888  
ANTONIO SECONDI 1888 – 1892  
ANTONIO SECONDI 1892 – 1895  
ANTONIO SECONDI 1895 – 1898  
ANTONIO SECONDI 1898 – 1902  
ANTONIO SECONDI 1902 – 1905  
ANTONIO SECONDI 1905 – 1907  
ANTONIO SECONDI 1907 – 1910  
PIETRO GELMINI 1910 – 1914  
PIETRO GELMINI 1914 – 1917  
PIETRO GELMINI 1917 – 1920  
ANGELO CURIONI 1920 – 1923  
ANGELO CURIONI 1923 – 1926

**Podestà**

CARLO VALSECCHI 1926 – 1928

EREBO CARDAZZI 1928 – 1934

PIETRO AGUZZI 1934 – 1936

LUIGI CERUTI 1936 – 1941

SIRO SECONDI 1941 – 1945

**Sindaci**

LUIGI AGUZZI 1945 – 1946

LUIGI CERUTI 1946 – 1951

FRANCESCO PACCHIARINI 1951 – 1956

ERNESTO VAILATI 1956 – 1960

ERNESTO VAILATI 1960 – 1964

ERNESTO VAILATI 1964 – 1970

ERNESTO VAILATI 1970 – 1975

FELICE CORNALBA 1975 – 1980

GIUSEPPE ANGELINI 1980 – 1985

VITTORIO RICCABONI 1985 – 1990

VITTORIO RICCABONI 1990 – 1995

VITTORIO RICCABONI 1995 – 1999

VITTORIO RICCABONI 1999 - 2004